

Lorenzo Cinquini, nato a Massarosa nel 1949 a studiato a Pietrasanta ed ha frequentato a Firenze la Scuola d'Arte di Porta Romana e quindi il Magistero della stessa, diplomandosi nel 1972. Ha tenuto mostre personali a Lucca e a Nervi nel 1977, a Campomorone nel 1981, a Viareggio nel 1984, all'Expò-Arte di Bari nel 1987, a Monza nel 1988 e di nuovo a Viareggio nel 1989 e nel 1993, a Camaiore nel 1997 nei locali del complesso monumentale "La Badia", (...). Varie le esposizioni successive, in ambito toscano, comprese quelle a Lido di Camaiore presso la Galleria Europa "Dipingere il Massaciuccoli" del 2017 e "Il lago, i borghi e gli olivi" nel 2023.

E' inserito in Internet e ha fatto parte della mostra artistico/documentaria "Leonardesca" (1998/2000) curata da Lodovico Gierut. Ha partecipato ad importanti collettive sia con l'Associazione Artisti Versiliesi e col Movimento Artistico Versilia a Pisa, Livorno, Firenze ecc., nonché con il Comitato Archivio artistico-documentario Gierut: non ultima "Omaggio a Giacomo Puccini. Vissi d'Arte, vissi d'Amore" nel 2017, di cui l'omonimo volume dell'Editoriale Giorgio Mondadori.

Sulla sua attività si sono espressi numerosi critici e storici dell'arte, letterati e altri tra i quali Alberto Rossana Bianchi, Iolanda Pietrobelli, Lodovico Gieurt, Marilena Cheli Tomei; varie le testate giornalistiche, nonché i libri o pubblicazioni multimediali che ne riportano notizie e citazioni e/o immagini tra cui "Conosci la terra dove fioriscono i limoni?", "Segni del dolore. La dimensione sacra della sofferenza", "La spiaggia e il melograno", "Art Festival. Il Vino e l'Arte", "Massaciuccoli. Il lago degli artisti", "Pietrasanta e Cefalù. Gemellaggio d'Arte", "Cave Apuane. Da Cardoso ad Arni di Stazzema, dall'Altissimo a Seravezza, a Massa e a Carrara".

Ha Studio in Camaiore (Lucca), frazione Pontemazzori.

*

"Il Massaciuccoli di Lorenzo Cinquini"

"Le opere di Lorenzo Cinquini presentano come tema ricorrente la rappresentazione non di un lago in generale, ma del nostro affascinante lago di Massaciuccoli.

Non è un caso che un pittore subisca l'attrazione delle sue acque

tranquille e nemmeno che Cinquini sia un appassionato di Giacomo Puccini: sino dai tempi in cui le rare abitazioni intorno al lago erano rappresentate per lo più da capanne dal tetto di falasco, la vegetazione palustre che la Versilia ben conosce, l'allora incontaminato specchio d'acqua ha sempre esercitato un romantico richiamo sulle anime artistiche. Puccini scelse di porre la residenza sulle sue sponde e, prima di lui, i cosiddetti "pittori del lago" (Nomellini, Gambogi, De Servi, Fanelli, Pagni etc.) avevano colonizzato la località, ideale per le loro esigenze artistiche ed economiche.

In effetti il lago possiede una forte valenza simbolica che da sempre lo ha reso teatro di eventi misteriosi o sorprendenti nella storia o nel mito, forse per il suo essere racchiuso, abbracciato dalla terra, per le sue acque generalmente tranquille ma profonde: la pesca miracolosa nel lago di Tiberiade, la Dama del Lago nel ciclo Arturiano, le varie battaglie che portano il nome di laghi e molte altre citazioni lacustri.

L'aspetto interessante delle opere di Cinquini è rappresentato dalla sua visione del lago e cioè degli scorci segreti, degli angoli raccolti che sfuggirebbero ad un visitatore superficiale, ma che costituiscono il vero humus di questa realtà silenziosa.

Le pennellate o i tratti di spatola sicuri e morbidi tracciano talvolta orizzonti definiti oppure vaghe dissolvenze cromatiche di acque e cielo, vegetazione rada, barchette ardite o semiaffondate, capanni appena abbozzati come quelli che popolano le rive del lago, con la prevalenza cromatica degli azzurri e dei marroni.

Al di là dell'impatto estetico di queste opere, non deve essere trascurato il loro aspetto simbolico, che talvolta si manifesta nell'arte per volontà dell'autore e spesso appare inconsapevole, rivelando aspetti del suo essere.

L'acqua in tutte le sue forme rappresenta sempre, oltre ad essere generatrice di vita, il concetto di viaggio, di tensione verso qualcosa: nel lago non c'è l'aspirazione verso l'infinito ma verso

l'altro da sé, l'altra sponda, e in questo senso anche la barca ha una forte valenza simbolica perché è ciò che traghetta da una estremità all'altra. Trovo significativo che nelle opere di Cinquini, nella calma delle acque lacustri, molte imbarcazioni siano semisommerse: non è solamente l'occhio dell'artista che sa cogliere i particolari nell'universale, l'attenta percezione della natura, ma l'immagine di un viaggio non compiuto, come il naufragare di un sogno del quale non si dimentica però la dolcezza.

Sono opere fortemente interiorizzate, in cui il silenzio predomina, sia che si tratti del lago, sia dell'interno di una chiesa, sia del lento scorrere di un fiume sotto l'arcata di un ponte, sia del silenzio soffice della neve che ricopre un pagliaio. E, a contrasto con questo contesto tradizionale, talvolta l'immagine viene quasi risolta in pixel, come nei video in cui le figure vengono sgranate nei loro componenti cromatici.

Senz'altro le tele di Cinquini destano interesse, non solo per la tecnica figurativa fortemente moderna, ma per il loro contenuto intrinseco che va oltre la mera rappresentazione di una realtà sotto gli occhi di tutti, ma di cui egli ha saputo cogliere l'aspetto più intimo e simbolico”.

Marilena Cheli Tomei

Scrittrice ed esperta d'arte

Viareggio, 1 agosto 2017